

## LA STORIA

# Evoluzione della specie Così la racchetta ha cambiato faccia

Sempre più bilanciata, dal legno al metallo sino alla grafite: si è evoluta e ha migliorato il tennis



di **Alessandra Bocci**

MILANO

**C** era una volta la racchetta di legno usata da signore e signori dilettanti, grande e pesante, ma capace di affinarsi e modernizzarsi resistendo al suo posto per un secolo. Quell'attrezzo, che ha mosso i primi passi nella seconda metà dell'Ottocento, si è evoluto con pazienza, mantenendo più o meno lo stesso metodo di costruzione stratificata, con la sovrapposizione di tanti listelli di legno, pensata dai primi costruttori. Le antenate ispiravano colpi fantastici a Bill Tilden e Suzanne Lenglen, talenti delle generazioni che gio-



**Miti** Jimmy Connors, all'anagrafe James Scott Connors detto Jimbo, è stato tra i più grandi di sempre. Portò al successo la racchetta (Wilson) di metallo

cavano in pantaloni e gonna lunga, ma erano piene di difetti. Fu uno degli avversari di Tilden, René Lacoste, a inventarsi anni dopo qualcosa di diverso, non soltanto nel design. Qualcosa di più moderno e maneggevole che potesse cambiare in un certo

senso la qualità della vita. Almeno quella dei tennisti.

**La rivoluzione** Le ultime racchette di legno prodotte pesavano intorno ai 400 grammi, però mal bilanciati, l'ovale era di circa 440 centimetri quadrati, non

erano particolarmente rigide e la velocità della palla era garantita solo dal peso. Ma Lacoste, si sa, aveva spirito imprenditoriale oltre che talento sportivo. E fu così che, dopo la celebre polo, si inventò anche una cosa molto più importante: la racchetta di metallo, per la precisione in acciaio, che era più leggera e resistente. Era il 1957 e l'idea non ebbe molto seguito. Fu la Wilson a rilanciarla in maniera definitiva negli anni Settanta, segnando con Jimmy Connors una fase rivoluzionaria. Merito, certo, non solo dell'attrezzo, ma anche della genialità di chi lo usava. La racchetta di metallo però aveva i suoi difetti e lasciò il passo a quelle costruite con altri materiali: fibra di vetro, carbonio, kevlar, boron e ceramica, che consentirono telai più leggeri, fino ad arrivare al decisivo ingresso in scena della grafite. Nel frattempo anche il piatto corde si era evoluto: il budello si usa tuttora, ma da tempo ormai la maggior parte delle incordature è in materiale sintetico. Una racchetta moderna sta fra i 270 e i 370 grammi, le più pesanti sono riservate ai professionisti. A meno che non vogliate soffrire, affidatevi alla tecnologia e non alla forma o al colore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

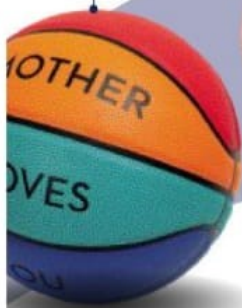
TEMPO DI LETTURA 1'53"

## PALLONI... DA COLLEZIONE

### MOTHER

The Double Dribble Basketball, il pallone da basket multicolor con pompa per gonfiarlo, in vendita su motherdenim.com.

125 euro



### LOUIS VUITTON

Mini palla da basket con canestro da appendere alla porta LVxNBA.

4.950 euro



### TIFFANY & CO.

Tiffany & Co. con Daniel Arsham hanno firmato un pallone Wilson con il colore della maison di gioielli. Non più in vendita.



### BALENCIAGA X ADIDAS

Pallone da basket in plastica total black, realizzato in collaborazione con adidas.

500 euro

### SWAROVSKI X MARKET

Dopo l'uscita del 2020 andata esaurita in tre giorni, ecco il nuovo Globe basketball mini size, multicolore.

7.000 euro



## COLMAR



### I capi dismessi hanno nuova vita nella No Waste Chair trasparente

● I capi dismessi o difettosi o le loro componenti (tessuti, fettucce, bottoni, loghi) destinati al macero, ricevono una nuova possibilità dentro alla No Waste Chair, una sedia contenitore in plexiglass trasparente riciclato. Grazie a Colmar Again, un progetto dove l'arte del giovanissimo designer olandese Kees Dekkers incontra l'azienda italiana nell'anno del suo centenario. Sono 20 sedie, le trovate nelle store di piazza Gae Aulenti.

## COMPLEANNI E CIMELE

# Sci e bici al Museo del Design

Aprire domani con un nuovo allestimento e per i 100 anni di Triennale, senza trascurare lo sport

**R**iapre domani il Museo del Design e, in occasione del centenario di Triennale Milano, il museo diretto da Marco Sammiceli si presenta in una veste rinnovata con una selezione di oggetti e un nuovo allestimento, progettato da Paolo Giacomazzi Design Studio. La selezione attraversa i cento anni della storia di Triennale con un percorso che parte dalla fondazione dell'istituzione nel 1923

arrivando ai giorni nostri. Trecento pezzi scelti tra i 1.600 che compongono le collezioni dell'istituzione e altri in prestito da importanti collezioni private. In mostra fra i tanti oggetti di design che hanno fatto la storia ce ne sono anche alcuni provenienti dal mondo dello sport: il manifesto delle Olimpiadi di Cortina del 1956, quello dei Giochi Olimpici di Roma del 1960 (disegnato da Armando Testa), lo sci nautico del 1958 prodotto dalla Freyrie usato anche durante i campionati mondiali disputati all'Idroscalo di Milano, gli iconici Moon Boot e gli scarponi Tecnica, entrambi progettati da Giancarlo Zanatta nel 1970, e infine l'iconica bici con le ruote lenticolari, sul modello di quella usata da Francesco Moser in occasione del tentativo, riuscito, di record dell'ora nel gennaio 1984.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOPOSCI ICONICI



**Mezzo secolo di storia** E anche di più in questa scarpa progettata da Giancarlo Zanatta nel 1970. Da allora il Moon Boot è stato prodotto in diversi modelli e venduto in milioni di esemplari in tutto il mondo